

Affacciate sul mare

**UNA CAVALCATA CHE COLLEGA LE DUE COSTE,
E DUE CITTÀ STORICHE, DELLA CALABRIA
ATTRAVERSANDO L'INTERNO MONTAGNOSO
ALLA SCOPERTA DI STRADE INVITANTI,
PAESAGGI INCANTEVOLI E BORGHİ ANTICHI**

Di Mauro Rossini, foto di Giovanni Lamonica

Dal Tirreno allo Ionio attraverso le montagne. Un viaggio alla scoperta di belle strade e ricco di natura e storia, attraverso i fitti boschi della Sila, i borghi antichi dell'interno e i centri della costa, fino ad arrivare ad una città che ricorda i tempi gloriosi della Magna Grecia: Crotona.

L'itinerario inizia sulle coste, da Paola, la spiaggia di Cosenza, da cui si apprezza un grande panorama che spazia su Marina di Paola e un lungo tratto della costa.

La città è molto antica, e come molte altre del Sud fu vittima delle aggressioni dei turchi, in questo caso nel 1541. Nella vicina gola del torrente Isca è notevole il convento di San Francesco, dove il Santo trascorse diverso tempo.

Lasciando la cittadina, la statale inizia a salire sulle prime pendici della catena costiera calabrese in un paesaggio da cui si

aprono superbe vedute sulla costa.

Lungo la SS107 alle viste del mare siiscono i colpi d'occhio su vallate dalla vegetazione rigogliosa che sboccano sulla costa inquadrando spesso scogli frastagliati.

Si arriva a San Fili, un borgo in posizione panoramissima su un colle che si raggiunge con una curiosa e piacevole strada. Il paese ha un aspetto antico, con ripide viuzze, rampe e scalinate.

La strada verso Apola porta al Passo della Crocetta, a 950 metri di quota, percorrendo il versante meridionale del vallone Cupo e regalandoci belle viste a Nord sui monti della Catena Costiera e a Sud sull'orlo occidentale della Sila.

Una ripida salita lungo la valle del torrente Emoli ci porta a Rende, dove merita una sosta il palazzo del Municipio costruito nel 1500 sui resti di un antico castello. Quindi

arriviamo a Cosenza, una città antica edificata al centro di un mondo che iniziò a nascere all'epoca dei Greci nell'VIII sec. a.C.

Cosenza è da una parte l'ordinata scacchiera della città bassa con i suoi lunghi viali, le moderne architetture, le vetrine dei negozi e i caffè e dall'altra il nucleo antico che sorge al di là del corso del Busento, aggrappato al Colle Pancrazio e ancora denso di atmosfere medioevali. Il tutto è unito da un lungo e ardito viadotto di calcestruzzo.

La città fu anche protagonista del Risorgimento d'Italia; di tutte le vicende ricordiamo i Fratelli Bandiera, qui fucilati nel luglio del 1844 nel Vallone di Rovito.

Usciamo ora a sudest della città valicando il Busento ed entrando nella valle del torrente Issa. Da qui risaliamo le pendici del Timpone degli Olivi e di fronte a noi

*Nella foto:
la splendida
baia di La Ca-
stella, dominata
dalla fortezza
aragonese.*

si apre un bel panorama della Valle del Crati e delle pendici nordovest della Sila, punteggiate di boschi, case sparse e piccoli paesi. Arriviamo all'antico borgo di Rogliano, scendiamo la tortuosa Statale delle Calabrie e valichiamo il Savuto puntando a Sud.

Arriviamo a Soveria Mannelli; all'ingresso del paese l'Obelisco di Garibaldi ci ricorda la Guerra d'Indipendenza. Proseguiamo puntando verso sudovest fino ad arrivare a Nicastro, antica cittadina di origini bizantine, frequentata da Federico II che qui aveva un castello, ora ridotto a pittoresco rudere. La vegetazione si fa più folta via via che ci avviciniamo a Serrastretta, sempre salendo fino ad avere viste che spaziano dall'Aspromonte intero fino allo Stromboli. Proseguiamo per Catanzaro, che non vanta origini greche o romane, fu "solo" fondata dai Bizantini attorno all'IX Sec. ma si fa perdonare la relativa gioventù col suo essere magnificamente situata su un lungo sperone che domina lo Ionio. Lasciamo Catanzaro lungo una strada che corre a mezza costa innalzandosi verso le montagne a nord. I paesi sono tutti antichi,

ROAD BOOK

Dal Tirreno allo Ionio



© Michelin, estratto dalla carta n. 564 Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria - 1/3000.000. MICHELIN



quasi tutti segnati dai terremoti e numerosi sono i Castelli che ci ricordano i tempi degli Svevi, di Federico II e dei bizantini. Particolarmente interessante è Zagaris, aggrappato a uno sperone.

Passata Mesoraca, e valicata la fiumara omonima, ricominciamo a salire passando un vero fiume, il Soleo, e arriviamo alla pittoresca località di Petilia Policastro, situata su un bastione di roccia cui fanno da fossato difensivo due torrenti. Da quest'antica cittadina di origine bizantina prendiamo a scendere verso il mare, per terminare il viaggio nella più recente provincia di Calabria, che è anche una delle sue più antiche città. Crotona, fondata dagli Achei nell'VIII Sec. a.C., fu una delle più splendide, vitali e potenti città della Magna Grecia, fino a decadere e dimenticare le proprie origini. E' il mare, diverso nella sua bellezza rispetto a quello da cui siamo partiti, che ci accoglie e suggerisce il nostro viaggio, dal Tirreno che guarda a ovest, verso quello che c'è oltre il Mediterraneo, a questo Ionio che è solo un breve intermezzo d'acqua tra noi, i Balcani e le immensità asiatiche.

Foto grande: da una delle tante torri di avvistamento presenti sulla costa possiamo vedere sullo sfondo la cittadina di Paola, da dove è partito il nostro viaggio. Al centro: la vecchia SS 107 che sale panoramica verso S. Fili. Sotto: l'ingresso nel centro storico di Paola.

SAPORI E TRADIZIONI

Intensi aromi di mare

In questa terra piena di leggende, non si può non apprezzare l'atafica gentilezza delle sue genti. Alcuni storici esempi: l'accoglienza di Nausicaa allo sfinito Ulisse, la collaborazione dei Feaci per ricondurlo a casa sfidando le ire di Poseidone, il fascino esercitato su Pitagora che qui creò la prima vera scuola filosofica. Partendo da Paola, per raggiungere Crotona, si attraversano posti dove fare una sosta culinaria capace di riconciliare lo spirito con il piacere di mangiare. Da non perdere, c'è un piatto che nella zona del Marchesato è veramente unico, perchè con la sua semplicità fa veramente assaporare il gusto del mare. U cuadraru 'i pisci (teglia di coccio coi pesci) è una zuppa che racchiude in sé le caratteristiche sia di un primo che di un secondo piatto. Per quattro persone, pulire e deviscerare circa un chilo e mezzo di pesce tipo scorfano, gallinella, triglia, seppie e polipi, cozze, cicale. Soffriggere una cipolla e 3 spicchi di aglio tritati finemente in 20 cl di olio extra vergine d'oliva. Aggiungere poi una manciata di lattuga di mare (un'alga della zona), 2 peperoncini piccanti sminuzzati, 400 grammi di pomodori pelati e privi di semi, e i pezzi di seppie e polipi. Lasciare bollire fino a quando l'olio si stacca dal pomodoro, venendo a galla. Disporre i pesci mettendo sul fondo prima i più grossi e sodi, e sopra quelli più delicati. Salate quanto basta, aggiungendo un bicchiere di acqua (di mare se possibile) e, con il "cuadraru" sempre coperto e a cottura completa (circa 13 minuti), cospargere con prezzemolo tritato. Servire il pesce ponendolo sopra alcune fette di pane abbrustolito, da inzuppare poi nel sugo. Un bicchiere di Cirò completerà il gusto della Calabria.

Toni d'Italia

iron racing team

Linee tech CEMOTO

un'accoppiata vincente!

Cemoto Italia s.r.l.
Tel (+39) 030 2180861
www.cemoto.it

Per brindare alle tue vittorie
www.CASTELMONTIONI.it